

Romaeuropa, la creazione e la memoria

La 29esima edizione del Romaeuropa Festival si tiene dal 24 settembre al 30 novembre con una ricca programmazione (52 appuntamenti e artisti provenienti da 19 paesi) di teatro, danza e musica (con le installazioni sonore di Digital Life – Play) in 15 spazi associati al festival, facendo per due mesi di Roma una sorta di vetrina dell'arte contemporanea. La danza apre il festival con la curiosa fusione di kathak (danza della tradizione indiana) e flamenco nel lavoro co-firmato e interpretato da Akram Khan e dal bailaor Israel Galván. In seguito, il coreografo israeliano (residente a Brighton, in Inghilterra) Hofesh Shechter presenta *Sun*, un lavoro sul tema del potere, mentre arriva per la prima volta in Italia dal Québec il coreografo e musicista Frédérick Gravel con *Usually Beauty Fails*. Figura ormai di punta della danza contemporanea, Dada Masilo torna a Roma, dopo il suo *Swan Lake* di successo, con una "rilettura" di *Carmen* dove danza contemporanea occidentale, balletto e tradizione africana si fondono al flamenco. Diversi poi i focus sulla danza emergente italiana e internazionale con la rassegna DNA (che ospita tra gli altri, Jefta Van Dinter dalla Svezia e Sharon Fridman dalla Spagna), i DNAppunti coreografici e la vetrina Anticorpi XL. Altro, invece, l'obiettivo di DNA_Memory che si propone di riportare in vita alcuni vecchi lavori di Raffaella Giordano, Adriana Borriello e Virgilio Sieni. Quest'ultimo presenterà inoltre *Dolce Vita*, cinque quadri coreografici sul racconto evangelico della Passione di Cristo.

Romaeuropa Festival: Dada Masilo: "Carmen" (ph. J. Hogg)



Khan a braccetto con Galván

Torobaka è il titolo di un nuovo lavoro nato dall'inedita collaborazione tra Akram Khan e Israel Galván. Il primo è noto per le sue creazioni "meticciate", in cui rivisita la danza Kathak della tradizione indiana, il secondo per il suo approccio anticonvenzionale ai codici del flamenco. Per altro vi sono studiosi che ipotizzano antiche connessioni tra le percussioni al suolo a piedi nudi del Kathak e lo *zapateado* del flamenco. Lo spettacolo prende ispirazione da una "poesia" (o meglio: una successione di fonemi in libertà) del dadaista Tristan Tzara, *Toto-Vaca*. Ecco che qui diventa *Torobaka* (cioè il toro, per la Spagna del flamenco, e la mucca, per l'India del Kathak). Il lavoro ha debuttato a Grenoble (Francia) quest'estate e sarà quindi in *tournee* tutto l'anno in vari teatri e festival importanti per la danza, tra cui il Romaeuropa Festival (settembre), il Sadler's Wells Theatre di Londra (novembre) e il Théâtre de la Ville di Parigi (dicembre).